

Summer school del centro AMA (Università degli Studi di Siena)

28 – 30 luglio 2021

“Formazione, trasmissione e comunicazione del sapere nelle culture antiche”

Progetti narrativi, libri e biblioteche nella Roma antica:

la testimonianza delle lettere di Cicerone ad Attico.

laboratorio a cura di Olga Cirillo

Introduzione

Negli ultimi tempi, noi e i nostri studenti abbiamo dovuto rivedere ogni aspetto del nostro vivere la scuola, modificando tempi e modi di insegnamento e di apprendimento. La riflessione sul nostro modo di condividere e trasmettere il sapere ha ricevuto da queste sollecitazioni nuovi e importanti impulsi, che hanno indotto molti di noi a ripensare le consuete strategie, ormai consapevoli del fatto che in un tempo che cambia e che ci cambia, non possiamo rimanere fermi, in attesa che la tempesta passi, lasciando che i comportamenti e le scelte di apprendimento rimangano invariate.

Alcuni di noi hanno modificato, forse in maniera anche irreversibile, le proprie modalità di intervento, il proprio approccio con il lavoro, con i materiali a disposizione e le forme di trasmissione della cultura. E questo seminario vuole rappresentare un invito, da parte mia, a condividere con voi una risorsa che ho individuato come fondamentale nella prospettiva mutata di questi ultimi due anni. Indicare agli studenti la via della ricerca come modalità di studio e apprendimento può regalare grandi soddisfazioni e assicurare l'acquisizione di una conoscenza importante, affiancata dalla progressiva assunzione di competenze significative e varie, che la guida del docente esperto e paziente può gestire e organizzare in diversi step di lavoro durante le molteplici fasi dell'anno scolastico e il susseguirsi di periodi di didattica in presenza, DID e DAD.

Naturalmente, questo tipo di approccio richiede che venga condiviso il metodo della ricerca, e che gli studenti arrivino a formulare ipotesi, osservare, sintetizzare, verificare, dedurre, e infine dimostrare una teoria, non nuova in senso assoluto, ma nell'ambito della loro prospettiva e del loro punto di vista.

Cogliendo lo spunto proposto dalle lezioni di questa Summer School, dunque, e come suggerisce il titolo del nostro incontro, ho inteso dedicare il laboratorio di questo pomeriggio alla relazione che un cittadino di Roma antica, nella fase repubblicana, protagonista dello scenario politico, della produzione letteraria e del dialogo filosofico-intellettuale, intrattiene con personaggi, situazioni e strumenti del proprio tempo.

Il testo di riferimento per questa attività è *Il libro antico* di Horst Blanck, nell'edizione rinnovata e arricchita da riferimenti bibliografici, nonché dalla prefazione di Luciano Canfora, a cura di Rosa Otranto (Ed. Dedalo, Bari 2008). Nella sezione finale di questo appuntamento, oltre al tema che ho voluto privilegiare in quanto oggetto del laboratorio, cercherò di indicare ulteriori possibili spunti di

riflessione e di sviluppo in relazione alla tematica che il celebre saggio sul libro antico continua a fornire.

I Parte

Quando ci riferiamo al sapere, di solito, tendiamo a privilegiare l'idea di un patrimonio culturale tramandato e assimilato nel corso di secoli, sottoposto ad una costante riflessione e rivisitazione, come, d'altronde, il nostro lavoro testimonia costantemente, più e meglio di ogni altro. Eppure, in epoche non troppo lontane, e fors'anche nel nostro tempo, il sapere si costruisce anche giorno per giorno, con scelte e dubbi quotidiani, notizie, approfondimenti, eventi improvvisi e decisioni da prendere, comunicazioni e riunioni. Soprattutto quando si ha a che fare con il mondo del giornalismo, che in questi termini, nel senso di una definizione propria, non esisteva nel mondo antico, ma che oggi, invece, pare costituire lo scheletro dentro cui vanno organizzandosi le nostre prospettive e le nostre conoscenze. La comunicazione e la trasmissione dei dati condizionano il formarsi di una opinione e coscienza pubblica, ma la selezione degli stessi è operata da individui che si assumono il compito, e la corrispondente responsabilità, di decidere cosa per un paese, per una città, per un popolo, per una società, per una cittadinanza, meriti o meno di essere ricordato, trasmesso e conservato. Mi è sembrato interessante, allora, in tale prospettiva, mettere in relazione il comportamento degli antichi con il nostro, soprattutto in rapporto a momenti storici particolarmente complicati, nei momenti di transizione tra una fase storica e l'altra, quando le vicende personali di alcuni importanti personaggi della scena pubblica si intrecciano inevitabilmente con la dimensione politica e l'attualità. Seguendo le suggestioni, numerose e complesse proposte dal sempreverde saggio di Blanck, tra lo sterminato repertorio di fonti e testimonianze a disposizione, ho inteso privilegiare lo spaccato della narrazione ciceroniana in relazione alla realizzazione e selezione dei materiali per una biblioteca privata, dall'allestimento degli ambienti e degli arredi, alla scelta delle opere di riferimento; quindi ho orientato il mio sguardo sul punto di vista dell'Arpinate sulla politica del tempo, attraverso il suo parere sulle opere che venivano realizzate o commissionate in quella difficile transizione dagli anni compresi tra il 64 e il 58, e per finire ho considerato le informazioni incentrate sull'attività editoriale e pubblicitaria che esercitavano tanto lui quanto l'amico editore Attico, e i rapporti che tra loro intercorrevano. Alla base di queste possibili piste di studio, naturalmente, si pongono le epistole di Cicerone ad Attico: in particolare, una selezione di epistole comprese tra il primo libro, il secondo, il terzo e il tredicesimo. Per alcune di esse, offrirò di qui a breve una rapida esplorazione, invitandovi ad appuntare i passaggi che ciascuno di voi possa ritenere più opportuni per un lavoro di programmazione e organizzazione ispirato a uno dei temi del nostro incontro, su cui operare la realizzazione di un modulo didattico o di una serie di attività laboratoriali.

Qualche curiosità

Ogni pomeriggio Pollione dedicava il tempo di una clessidra a studenti che volessero ascoltarlo in privato. Apparteneva alla sua pedagogia. Mi accingeva a profittarne. Non c'era bisogno di appuntamento. Ci si metteva in coda alla porta della Direzione e decideva tutto l'orologino ad acqua. Chi non ce la faceva quel giorno, riprovava il giorno dopo.

Per un po' restai indeciso su cosa portargli in lettura. [...]

Giunto all'Atrio gettai un pizzico d'incenso a ravvivare la fiamma innanzi alla statua della dea Libertà, oblai un sesterzio ed entrai nella Biblioteca, dove l'aria sa di fiati e tutto è pregiatissimo legno e rotoli di papiro. Il salone come al solito nereggiava di teste chine e vibrava di quel forte brusio che producono centinaia di voci efebiche e virili quando tutte insieme fanno sentire ciò che leggono: era un coro che nel suo magma assumeva una maestà religiosa: qualcosa di meno, ma di simile, rispetto al potente brusio, quasi un rombo, che si produce nel tempio di Giove Capitolino durante la preghiera di massa. Quasi tutti ancora leggono ad alta voce. Giulio Cesare fu il primo capace di leggere in silenzio, per motivi di segretezza, i dispacci che gli arrivavano dalle legioni. Lui inventò anche la crittografia militare.

Io pure so leggere in silenzio; ma ce ne vorrà perché questa più evoluta forma di lettura prenda piede! Dal salone, per una una scala a chiocciola, sono arrivato al ballatoio perimetrale, dove lavorano i commessi, e sul quale si aprono dodici grandi nicchie murarie che contengono le scaffalature e le ciste coi volumi. Di là un commesso mi guidò all'anticamera del direttore.

Sulle panche d'attesa non sedeva nessuno; ero il primo studente di quel pomeriggio. Che fortuna! Bussai ed entrai.

Il Venerabile era impegnato in una enigmatica operazione manuale.

Aveva sul tavolo una risma di fogli d'una sostanza color bianco sporco che non conoscevo. Con l'aiuto di Cesidio ritagliava di forbice quella sostanza, in modo da ricavarne dei quadrati. «Salve», dissi, «disturbo? Posso entrare?» «Oh ciao», mi fece Cesidio. «Oh, ti riconosco», ridacchiò Pollione, «tu sei il segretario di Volcazio, povero Volcazio! Che scena, in quel della Bandusia! Vieni avanti, figliolo!» Ma non dette segno di voler interrompere il suo daffare, quindi mi misi in un angolo e aspettai, tranquillo e curioso.

Cesidio metteva l'un sull'altro i fogli tagliati quadri, via via che il Venerabile, contando, glieli passava: «Quarantasette... Quarantotto... Quarantanove...»

Cesidio mi strizzò l'occhio e mi disse: «Ora vedrai!»

«E cinquanta!», concluse Pollione; «basta così, altrimenti non riusciamo a perforare». Cesidio incassò la risma dei cinquanta fogli, ben accostati tra loro, in un telaio di legno. Con un trapano a manovella praticò pazientemente due buchi lungo un margine della risma stessa, poi spinse attraverso

quei buchi due legacci di canapa verde che poi annodò: «Ecco fatto», disse estraendo la risma dal telaio, «questo è un libro fatto a codice! Sopra poi ci mettiamo una bella copertina!»

«Vieni», mi esortò Pollione, «vieni a toccare il futuro dell' editoria! Parallelepipedo di pergamena invece dei cilindri di papiro! Se ti fai due calcoli in geometria dei solidi, vedi che gli scaffali potranno ospitare il doppio delle opere!»

XXIX

Accarezzava lo strano oggetto con voluttà, se lo mangiava con gli occhi.

«Vedi, ragazzo... come ti chiami?...» «Properzio...» «Vedi caro Properzio, per leggere un'opera non dovrai più srotolare e poi riavvolgere un ingombrante volume, ma, semplicemente, girare ad una ad una, da destra verso sinistra, le pagine di un libro siffatto. E questo è solo il primo dei vantaggi che può offrirti la confezione a codice! Guarda qua, guarda i fogli: non sono di papiro, sono di pergamena» «???» «Si chiama pergamena perché l'hanno inventata a Pergamo. Figurati che ne parla già Erodoto. Dalle nostre parti si chiama cartapecora!»

«Ah, certo, la cartapecora! Sarebbe questa!» «Sono fogli di pelle di pecora. Membrana di pecora raschiata del pelo e del carniccio, trattata con calce e poi lasciata essiccare. Per le edizioni di lusso si potranno usare pelli di lusso: dàino, cervo, unicorno... E adesso ti faccio vedere un prodigio.

Prendi penna e calamaio e scrivi su questo pezzo di pergamena».

Mi affrettai ad eseguire e scrissi: Sesto Properzio. «Bravo», mi disse Pollione, «adesso asciuga col talco e gira il foglio». Asciugai col talco, girai il foglio e, miracolo, l'inchiostro non traspariva, come invece fa con il papiro. «Hahà!», esclamò il Venerabile, «che te ne pare? Questo è l'altro vantaggio che ti dà la pergamena: che non la usi solo da un lato, come il papiro, ma puoi usarla nel dritto e nel rovescio! Quindi un codice tiene il doppio del testo che può tenere un cilindro di papiro. E in definitiva uno scaffale può ospitare non il doppio, ma il quadruplo delle opere che riesce a contenere ora! Così finalmente potremo procedere all'edizione latina della Bibbia. Coi codici in pergamena l'impresa diventa possibile. Coi volumi in papiro non lo era, perché dimmi, quale acquirente vorrebbe portarsi a casa duecentonovanta rotoli? Bisogna pensare un po' anche al mercato!

«E di questo, oltre che della riforma del calendario, dobbiamo essere grati a Giulio Cesare», aggiunse con voce commossa: «perché, vedi, è stato il divo Cesare a confezionare con le sue stesse mani il primo codice. Gliel'ho visto fare io durante l'assedio di Alessandria. Con questi occhi gliel'ho visto fare. Stavamo per essere ammazzati tutti quanti dalle falangi di Tolomeo Dioniso, e lui trovava il tempo e la serenità per pensare alla riforma del libro! Infatti se a Pergamo hanno inventato la pergamena, mica gli venne in testa, ai pergamiti, che poteva esser tagliata in fogli quadri e legata a codice! Continuavano a farne delle strisce e ad arrotolarla, esattamente come il papiro: e allora buonanotte!

Il parte: LE TESTIMONIANZE DIRETTE

A) LIBRI E BIBLIOTECHE

L'ALLESTIMENTO DELLA BIBLIOTECA E L'ACQUISTO DI LIBRI: I 6; I 7; I 11; I 4; I 1;

QUESTIONI DI TECNICA LIBRARIA (L'OFFICINA DEI LIBRI DI ATTICO): IV 4a; IV 8; IV 5; IV 13;

I PROGETTI EDITORIALI: LIBRI DA SCRIVERE E DA LEGGERE: I 19; I 20; II 1 (questioni di stile);

II 6 (problemi di ispirazione: la difficoltà a commentare le vicende); II 7 (rapporti tra progetti editoriali e vita politica); II 10; II 16; IV 10;

DECIDERE PROTAGONISTI E DEDICATARI DELLE OPERE FILOSOFICO POLITICHE, E CONDIZIONARE LA DINAMICA PUBBLICA: II 21; IV 16 (la presenza di Varrone e di altri nei dialoghi filosofici)

B) QUESTIONI EDITORIALI

RITRATTARE E MODIFICARE SCRITTI DEL PASSATO (PROBLEMI DI ATTRIBUZIONE E AUTENTICITA'): III 12; SCAMBIARSI LE LETTURE, RECENSIRE E COMMENTARE LE OPERE NUOVE: IV 11; IV 14; XIII 20; CORREZIONE DI BOZZE E LETTURE IN ANTEPRIMA: XII 6a; XIII 45; IL SUCCESSO EDITORIALE, DIRITTI D'AUTORE E PROFITTI DELLE VENDITE: XIII 12; PUBBLICARE SENZA AUTORIZZAZIONE: XIII 21a;

Dopo aver consultato almeno tre tra le fonti proposte, sulla base della direzione che si intende fornire alla propria attività, si suggerisce di avviare una ricerca essenziale su altri testi che possano garantire un collegamento o una serie di riferimenti affini, nell'ambito delle letterature classiche. Nel senso, poi, di una intenzione inter e/o multidisciplinare, si propone di avviare una serie di collegamenti con altre discipline, non necessariamente integrate nel curriculum scolastico. Quindi, il docente avrà cura di stabilire una tipologia di destinatari dell'attività (studenti di terzo, quarto o quinto anno), di individuare gli obiettivi specifici di apprendimento e le finalità. Il passo successivo, consiste in una esemplificazione di attività da proporre agli studenti, sulle base delle caratteristiche sin qui delineate: resta prevalente il suggerimento di tenere essenzialmente presente i testi di partenza, solo in latino, o nella modalità latino italiano. Subito dopo, sarà opportuno procedere con la formulazione

di quesiti da rivolgere agli studenti, in riferimento alla comprensione e all'analisi del testo, nonché rivolti a inferire relazioni tra la sezione tradizionalmente manualistica dello studio delle epistole di Cicerone, e gli esempi selezionati. In seguito, si suggerisce di ipotizzare una serie di attività. Di gruppo o individuali, che chiedano agli studenti di riflettere sulle informazioni assunte e provare a sviluppare una riflessione sulle modalità che oggi caratterizzano il settore di ricerca individuato. Ad esempio, si potrebbe avviare una serie di osservazioni sul ruolo dell'intellettuale politicamente impegnato, o dell'editorialista, o del filosofo, oggi, in relazione alla modalità in cui interviene nel dibattito pubblico, condiziona e orienta l'opinione pubblica, invita al pensiero critico. O, ancora, sulle modalità di funzionamento dell'editoria, dalle forme di finanziamento ai guadagni che procura, sulle crisi che affronta, e sui mezzi a disposizione per risolverle, sulle conversioni da un livello tecnologico all'altro, e sulle diverse modalità di produzione dei libri in relazione agli specifici target di riferimento. Dati gli spunti proposti, naturalmente, questi non sono che alcuni tra i possibili spunti, ma le possibilità a vostra disposizione sono molto ampie e vi suggerisco di affrontarle soprattutto divertendovi, mettendovi in gioco e recuperando i vostri più autentici interesse.

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

H. Blanck, *Il libro nel mondo antico*, a c. di R. Otranto, Bari 2008.

G. Cavallo, *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, Firenze 2005.

W. V. Harris, *Ancient Literacy*, Harvard Un. Press 1989 (tr. it. Di M.R. Falivene, *Lettura e istruzione nel mondo antico* Bari, Laterza 1991)

L. Canfora, *Il copista come autore*, Palermo, Sellerio 2002.

J. J. Phillips, *The publication of books at Rome in the classical period*, Diss.Yale univ. 1981.

A. Grafton, *Falsari e critici- Creatività e finzione nella tradizione letteraria occidentale*, Torino Einaudi 1996.

